

Spigolando tra vecchie carte e dispute accademiche: il racconto di una vicenda ancora attuale

Nota del socio Mazzarella Lelio¹
(Adunanza del 21 novembre, 2014)

Key words: Piutti, de Conno, Società Chimica, cromo-isomerism, intellectual property

Abstract - An old manuscript, casually discovered, describes the foundation of the Campania Section of the Chemical Society in 1910 and includes the minutes of the monthly meetings of the society up to the end of the society in 1918. From the manuscript also emerges an intriguing dispute between Arnaldo Piutti, full professor of Organic Chemistry, and Ernesto de Conno, assistant to Piutti's chair, regarding the intellectual property of the research activity

Riassunto - In un vecchio manoscritto, casualmente ritrovato, è descritta la costituzione della sezione Campania della Società Chimica, avvenuta nel 1910, e sono riportati i verbali delle riunioni tenute mensilmente fino allo scioglimento della medesima nel 1918. Da essi emerge tra l'altro una interessante disputa tra il professore Arnaldo Piutti ed un suo assistente Ernesto de Conno, che, pur nella sua particolarità, è rilevante per il problema più generale della proprietà intellettuale dell'attività di ricerca.

1 - INTRODUZIONE

La dinamica e l'evoluzione di un progetto di ricerca ha da sempre sollevato problemi, mai del tutto chiariti, che riguardano l'effettiva proprietà dei risultati

¹Dipartimento di Scienze Chimiche, Università Federico II di Napoli, Complesso Universitario di Monte S. Angelo, via Cinthia, 80129 Napoli e Accademia di Scienze Fisiche e Matematiche della Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli, via Mezzocannone 8, 80134 Napoli

conseguiti. In realtà lo sviluppo della ricerca, specialmente per progetti con forte valenza sperimentale, spesso finisce col coinvolgere più ricercatori a diverso livello di qualificazione, di cui spesso è difficile valutare correttamente l'effettivo contributo al progetto stesso. In particolare la spinta specializzazione e la necessità di contributi di tecnologie più avanzate e di discipline diverse rende necessario a chi ha suggerito il tema della ricerca delegarne in parte lo svolgimento ad altri ricercatori, col rischio di far passare in secondo piano il suo ruolo di coordinatore del progetto. D'altra parte l'indebolimento della struttura gerarchica nell'ambito accademico e lo scadimento del livello etico nei rapporti di lavoro, fortemente minato anche dalla necessità di carriera in un contesto fortemente competitivo e quindi dalla necessità di apparire indipendenti dal collega più titolato o più anziano, hanno reso ancora più difficili i rapporti all'interno di un gruppo di ricerca. In questa nota è riportato un caso avvenuto oltre cento anni fa, che mostra la precarietà dei rapporti che si possono sviluppare in un gruppo di ricerca e la cui dinamica si presta a più di una interpretazione. Il fatto emerge da un documento, unico nella sua specie, casualmente capitato nelle mie mani.

2 - UN PREZIOSO DOCUMENTO

Il trasloco a Monte S. Angelo, avvenuto nel 2000, del Dipartimento di Chimica dalla vecchia struttura in via Mezzocannone 4, dove era stato ospitato per circa un secolo, fu anche l'occasione per un inevitabile *pulizia* di carte, documenti, vecchie strumentazioni che si erano successivamente accumulate nella struttura. Per la verità, già da tempo, in via Mezzocannone l'esigenza di spazi era diventata sempre più pressante per la crescita del personale docente ed amministrativo; il vicino, ma sempre sfuggente trasloco a Monte S. Angelo aveva impedito che si trovassero soluzioni intermedie com'era invece accaduto ad altri Istituti o Dipartimenti. Passeranno circa trent'anni dai primi progetti della nuova sede, di cui si era avviata la costruzione negli anni '70, fino al passaggio definitivo: per me da giovane assistente a maturo ordinario quasi prossimo alla pensione. La conseguenza fu una progressiva perdita di oggetti e documenti ritenuti non più utili, molti dei quali finiti prima negli scantinati, dove si verificavano periodici allagamenti, e poi eventualmente rottamati o sottratti. L'improvviso avvio del trasloco nel duemila avvenuto in un lasso di tempo relativamente piccolo, la scarsa attenzione di chi diresse l'operazione, o anche una sbagliata valutazione dell'importanza storica di certe documentazioni, strumentazioni non più in uso, suppellettili portò ad ulteriori e dolorose perdite. Nei mesi successivi al trasferimento ho più volte vagato per i locali, ormai vuoti, di Mezzocannone recuperando alcuni pezzi di vecchie apparecchiature e soprattutto documenti. Essi riguardavano, ad esempio, Francesco Giordani, che era stato per oltre quarant'anni una figura di primissimo piano del vecchio Istituto

Chimico ma anche e soprattutto della politica industriale italiana, prima e dopo la seconda guerra mondiale. Questi documenti sono poi stati usati per una ricostruzione storica della figura di Giordani recentemente presentata al Convegno sulla Storia dei Politecnici, tenutosi a Napoli nei giorni 19-21 Maggio 2014 (Barone, Mazzeola, 2014). Alcuni atti di convegni, da me recuperati dopo essere stati buttati – perché, mi fu spiegato con ottusa convinzione, atti di vecchi convegni non più di interesse –, riguardano, ad esempio, i famosi convegni Solvay, organizzati con una ristretta partecipazione di scienziati, in cui le poche relazioni su alcuni punti caldissimi della ricerca erano seguite da lunghe discussioni, regolarmente annotate negli atti, che rappresentano per giovani (e meno giovani) ricercatori istruttive testimonianze di una dialettica scientifica di alta rilevanza.

Tra l'altro mi capitò tra le mani un grosso quaderno rilegato e scritto a mano, che riporta per intero la relazione di apertura ed i nominativi dei partecipanti ad una riunione promossa per la costituzione della Sezione di Napoli della Società Chimica, di cui erano già state attivate le Sezioni di Roma e di Milano (vedi Allegati). Era l'anno 1910 e la relazione era stata tenuta da Arnaldo Piutti, professore ordinario e direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, in cui era sottolineata la necessità di costituzione della Sezione locale che avrebbe dovuto costituire un punto di riferimento per un utile confronto tra i numerosi chimici operanti sia nell'ambiente accademico sia in quello privato o di altre istituzioni pubbliche. La riunione termina con l'elezione a Presidente di Agostino Ogliastro, professore ordinario e direttore dell'Istituto di Chimica Generale, a Vice-Presidente di Arnaldo Piutti. Felice Garelli, professore ordinario di Chimica Tecnologica presso la R. Scuola Superiore Politecnica, ed Ernesto de Conno, assistente alla cattedra di Chimica Farmaceutica e Tossicologica, sono eletti Segretario e Vice-Segretario rispettivamente. Il documento prosegue poi con la registrazione delle riunioni tenute con frequenza bimensile della Sezione, sotto la presidenza di Ogliastro e poi nel 1912 di Piutti, alternandosi i due fino allo scioglimento della Sezione avvenuta nel 1918 in concomitanza con lo scioglimento della Società Nazionale. Le riunioni, verbalizzate dal segretario Garelli e poi, dalla seduta del 12 Marzo del 1911 fino al 1918, da de Conno, che diventa segretario al posto di Garelli trasferitosi a Torino, contengono preziose notizie di prima mano sulla vita scientifica della Società: i temi delle comunicazioni scientifiche, i rapporti con le altre due Sezioni di Roma e di Milano, commenti vari sugli avvenimenti che accadono nel corso degli anni. Sono anche riportati nomi e qualifiche di un centinaio di soci che avevano partecipato alla riunione iniziale; il documento rappresenta quindi anche un interessante censimento di una parte consistente di persone che nella regione Campania s'interessavano di Chimica nelle sue varie sfaccettature.

3 - LA DISPUTA

Spulciando il quaderno emergono anche i dettagli di un'aspra e interessante disputa, sviluppatasi nella seconda metà del 1911, tra il prof. Piutti e il dr. de Conno, riguardante la libertà, che quest'ultimo si era preso, di comunicare in piena autonomia i risultati di una ricerca da lui effettuata su un argomento scientifico nel quale era stato cooptato dal prof. Piutti e del quale Piutti riteneva di essere pienamente proprietario. La disputa deve essere stata aspra, come si evince anche dalla brusca interruzione dei loro rapporti ma con delle variabili nascoste che s'intravedono appena nei documenti consultati. Chi erano i due?

Arnaldo Piutti (Bakunin, 1928; Zambonini, 1928), nato a Cividale del Friuli il 23 gennaio 1857 e laureatosi in Chimica a Torino nel 1879, fu assistente del prof. Icilio Guareschi nell'Istituto di Chimica Farmaceutica di Torino e per cinque anni (1881-1886) del prof. Ugo Schiff a Firenze. Per concorso ebbe la nomina nel 1887-1888 a professore di Chimica Farmaceutica nella R. Università di Sassari, per passare nell'anno 1888-89 a Napoli. In quell'epoca Piutti ha già acquistato una solida fama di ricercatore per studi di varia natura, tra cui, in particolare, quelli sull'asparagina che riuscì a separare nei due diastereoisomeri, uno insipido, levogiro, l'altro dolce, destrogiro, mediante cristallizzazioni frazionate dalle acque madri residue dalla sua estrazione da alcune leguminose. Piutti è anche un ricercatore dagli interessi diversi: accanto alle sue competenze di un moderno (a quei tempi) chimico organico, s'interessa, sulle orme di Ramsay, della potenziale trasformazione dell'idrogeno in elio e della diffusione dell'elio attraverso setti porosi. Coinvolge anche numerosi assistenti in attività di ricerca che possono ben definirsi di Chimica Fisica Organica, come, in effetti, si configurano le ricerche sui fenomeni di isomeria con variazione di colore (le cromoisomerie) delle ammidi dell'acido ftalico. Nel 1906 è anche Vice-Presidente della *Commissione Internazionale per la unificazione dei metodi di analisi delle materie alimentari*.

Ernesto de Conno (Jelardi, 2012), nato a San Marco dei Cavoti in provincia di Benevento il 2 febbraio 1884, si era laureato a Roma nel 1906 con Stanislao Cannizzaro, che dopo la laurea lo aveva dirottato a Napoli come assistente di Agostino Ogliarolo Todaro (a sua volta un ex discepolo di Cannizzaro e Paternò) e poi di Arnaldo Piutti fino al 1911. Si era subito interessato a problemi di chimica applicata agli alimenti. Partecipa nel 1909 a Londra al *Seventh international congress of applied chemistry*, dove presenta un rapporto sul *Formaggio Moliterno per la Commissione Internazionale per l'unificazione dei metodi di Analisi delle sostanze alimentari*, redatto insieme a Piutti. Nel 1910 consegue la libera docenza in Chimica Bromatologica, disciplina in cui svolgerà corsi nel periodo che va dal 1910 al 1918. Collabora nel 1911 alla Nuova Enciclopedia di Chimica Scientifica, Tecnologica e Industriale, diretta a Torino dal professor Icilio Guareschi, presso cui Piutti aveva iniziato la sua carriera universitaria.

Nella riunione costitutiva della Sezione di Napoli, come riportato sopra, Piutti tiene il discorso introduttivo e nelle votazioni che seguono Piutti diventa Vice-

Presidente e de Conno Vice-Segretario. Quest'ultimo è anche Assistente alla Cattedra di Chimica Farmaceutica e lavora nell'Istituto di Chimica Farmaceutica diretto da Piutti. E' in questa posizione accademica che Piutti e de Conno si confrontano nella disputa, tutta regolarmente annotata nei verbali delle riunioni, che si svolge nell'arco di tempo che va da Ottobre 1911 al Dicembre dello stesso anno.

Già la seduta del 8 Ottobre, in cui si verifica l'episodio che darà origine alla disputa, presenta alcuni elementi di stranezza, almeno per quanto appare dal verbale. Quel giorno, nella Grande Sala della Società Reale (oggi Società Nazionale di Scienze Lettere ed Arti) al secondo piano di via Mezzocannone 8, dove per consuetudine si tengono le riunioni della Sezione, sono assenti Presidente e Vice-Presidente, cioè Oglialoro e Piutti, anche se non esplicitamente nominati. In loro assenza presiede la prof.ssa M. Bakunin, non ancora professore ordinario, lo sarà nel 1912 di Chimica tecnologica Organica presso la Regia Scuola Superiore Politecnica. La seduta deve essere stata molto breve, visto che risultano verbalizzate solo l'approvazione del verbale della seduta precedente, la proposta di un nuovo socio presentata da Oglialoro e Briazzo (immagino da Briazzo anche a nome di Oglialoro, perché quest'ultimo era assente) e la presentazione di una comunicazione scientifica da parte di de Conno dal titolo "Azione dei composti organo-magnesiaci misti sulle immidi ftaliche e maleiniche". Stranamente il verbale è firmato come Presidente dall'assente Oglialoro e non dalla Bakunin: anche se erano marito e moglie – il loro matrimonio era stato contratto prima del 1905 – non era certamente ammesso firmare il verbale di una seduta da cui si risulta assenti, anche se presieduta dalla moglie! Ma tant'è, probabilmente a quell'epoca il professore ordinario poteva tranquillamente invocare il dono della presenza assenza. Comunque, a parte per questo dettaglio, la seduta termina senza altri problemi. E' nella seduta successiva del 12 Novembre, questa volta regolarmente presieduta da Oglialoro, che scoppia la polemica sull'intervento di de Conno. All'inizio infatti interviene Piutti con la seguente osservazione:

«Per quanto riguarda la comunicazione del dr. de Conno "Azione dei composti organo-magnesiaci misti sulle immidi ftaliche e maleiniche", fatta nella seduta del 8 ottobre 1911, sono dolente di dover esprimere la mia meraviglia che egli, senza il mio consenso, abbia studiato e si riservi di studiare un argomento da me perseguito da anni, ed al quale, come tanti altri miei allievi, prese parte in seguito a mia iniziativa e sotto la mia direzione».

Il verbale poi così prosegue:

«Il socio dr. de Conno (che è anche il segretario verbalizzante) osserva che mai avrebbe potuto immaginare che il Prof. Piutti avesse voluto dare tanta importanza al suo modesto lavoro, che a lui pare non abbia relazione con quello del Prof. Piutti, e si riserva rispondere in proposito nella prossima seduta».

Il Presidente, per quanto risulta dal verbale, non interviene e riporta i lavori della Sezione sugli argomenti previsti dall'ordine del giorno. Nella seduta

successiva, Presidente Ogliaro e Segretario de Conno, quest'ultimo scioglie la riserva circa la risposta alle osservazioni di Piutti e fa un articolato intervento in cui dice:

« Quando, nel 1899, lo stesso Prof. Piutti suggerì alla laureanda signorina Jone Foà, allo scopo di preparare sostanze antipiretiche, lo studio dell'azione dell'anidride itaconica sui p-amminofenoli poté la Foà constatare, come risulta dalla tesi di laurea depositata nella Segreteria dell'Università, ed ora pubblicata nel vol. II della Serie II, anno XXIV del Bollettino della Società dei Naturalisti in Napoli, la formazione di sostanze immidiche bianche e gialle, fatto di sfuggita già osservato per le ftalimmidi dal Dr. Castellaneta, prematuramente rapito all'affetto dei colleghi.

L'interessante osservazione non venne allora pubblicata, cosicché il merito di far conoscere il caratteristico caso d'isomeria toccò, appena due anni dopo, nel 1901, ai chimici di Tokio Kuhara e Fukni (Am. Chem. Journ. XXVI,454), i quali lavorarono sullo stesso argomento, mentre ugualmente ne ha continuato lo studio il prof. Piutti con la Foà e con altri nel suo laboratorio con uniformità di risultati sperimentali. Io non ho preso parte in tale lavoro, giacché in quello "Sulle Cromoisomerie", al quale forse allude il Prof. Piutti, le immidi furono sperimentate insieme ad altri composti solo per controllare la possibile applicazione del nuovo metodo spettrografico per distinguere l'isomeria fisica da quella chimica, unico scopo del lavoro. Circa però la costituzione di questi composti, salvo le prime ipotesi emesse dalla Foà ed in seguito anche dal Prof. Piutti, non furono mai istituite reazioni analoghe o simili a quelle da me fatte servendosi dei composti organo-magnesiaci.

Visto che è universalmente ammesso che la riserva di un argomento debba avere dei limiti sia per il tempo che per l'ordine di reazioni; che il Prof. Piutti si è riservato specificamente l'argomento nel 1902 (Rend. Acc. Scienze Fis. e Mat. Napoli serie III, vol. VIII, pg. 263); che altri, come ho già detto, lavora sull'argomento, malgrado tale riserva; e che nella dimostrazione della costituzione io seguo una via diversa da quella del Prof. Piutti, a me pare di non essere venuto meno ai riguardi dovuti all'Ill.mo maestro, occupandomi di quello studio, del quale ho fatto breve comunicazione alla Sezione nella seduta del giorno 8 Ottobre 1911.»

Qui il verbale riporta genericamente che nel prosieguo intervengono ancora Piutti e de Conno ed infine il Presidente, il quale ultimo propone di stralciare dal verbale sia l'osservazione di Piutti che la risposta di de Conno. Interviene il socio O. Scarpa che invece propone di lasciare almeno nei verbali interni della Sezione i due interventi anche senza pubblicarli sui Rendiconti; questa proposta, messa in votazione, è approvata all'unanimità. Dopo l'esaurimento degli altri punti all'ordine del giorno, la seduta è tolta. Ma naturalmente l'intervento di de Conno, per la verità abbastanza ambiguo nel suo complesso, faceva presupporre un'altrettanta articolata risposta di Piutti: essa arriva puntuale nella successiva seduta del 10 Dicembre, sempre presieduta da Ogliaro, in cui de Conno è

stranamente assente e di cui però ancor più stranamente ne firma il verbale in qualità di Segretario. L'intervento di Piutti è ancor più pesante ed esplicito, con un tono che non ammette repliche. Piutti infatti fa mettere a verbale la seguente dichiarazione:

«Tutto quanto il Dr. de Conno adduce a giustificazione del suo operato, citando lavori fatti da miei laureandi nel mio laboratorio in continuazione di altri miei propri, per mio incarico, sotto la mia vigilanza e sulla pubblicazione dei quali io solo sono giudice, avendone la paternità e la responsabilità scientifica, non ha nulla a che vedere colla questione che ho sollevato. Se qui si trattasse di rivendicazioni di priorità potrei far valere ciò che dissi in una comunicazione fatta lo scorso anno al Congresso per il Progresso delle Scienze, pubblicata negli atti di questo a pag. 772 e che il Dr. de Conno non può ignorare perché fatta anche a suo nome, vale a dire che sono stato io ad osservare che la p-metossifenilftalimide, da me preparata per la prima volta (Vedi A. Piutti. Azioni di Anidridi ed acidi bibasici sopra p-amminofenoli ed eteri corrispondenti. – Rend. Acc. Scienze Fis. e Mat. di Napoli, fasc. 3 Marzo 1893) e che successivamente ho fatto studiare dal Dr. E. Castellaneta, esisteva in due forme bianca e gialla, e questo avveniva nel 1893, come posso provare con documenti che alcuni soci hanno veduto.

Ma non si tratta di questo. La questione da me sollevata ha un altro significato. Io ho creduto e credo insieme ad altri miei colleghi che un assistente, quando lascia un maestro con il quale ha collaborato, non possa senza il suo consenso intervenire in uno studio generale che egli persegue da anni e nel caso particolare poi, che non possa in forma così insolita, e senza dargli alcun avviso, servendosi delle sue stesse sostanze assumerne sia pure le difese, in un dibattito che riguarda lui e uno straniero, verso il quale si trova in una posizione delicata, perché amico, e della cui pubblicazione, della lettera gentile in proposito e della intenzione di rispondergli personalmente egli lo aveva edotto. Spettava dunque come spetta sempre, a me di rispondere al chimico di Kioto cogli argomenti e nella forma che crederò più convenienti».

Alla fine interviene il Presidente che dimostra il suo imbarazzo per la questione, dicendo che avrebbe preferito che non si fosse più ritornati sull'argomento ma che non avrebbe potuto precludere una eventuale replica dell'assente de Conno. Comunque, aggiunge, avrebbe pregato de Conno di desistere da questa incresciosa disputa. Puntualmente, e con sollievo, il Presidente nella seduta successiva del 27 Dicembre 2011 può comunicare che *«il socio de Conno – questa volta presente! – aderendo alle sue preghiere desiste dal continuare più oltre la incresciosa disputa col socio Piutti di modo che la stessa resta per la Società definitivamente chiusa».*

Fin qui la storia, così come essa emerge dai verbali delle riunioni della Sezione di Napoli della Società Chimica. Ma cerchiamo ora di guardare a questo episodio nelle sue varie sfaccettature.

4 - ALCUNE CONSIDERAZIONI

L'aspetto più importante dell'intera vicenda riguarda la proprietà scientifica della particolare ricerca, così prepotentemente, e senza lasciar spazio alcuno a dubbi, rivendicata da Piutti. Naturalmente la posizione dei due antagonisti non è simmetrica. Al momento dell'accadimento qui riportato Piutti ha 54 anni, è professore ordinario da circa 25 anni, ha una consolidata attività scientifica alle spalle ed è noto a livello nazionale ed internazionale. Aveva fatto parte della Commissione – che comprendeva tra gli altri i senatori del Regno Cannizzaro e Paternò – nominata nel corso del 1° Congresso Nazionale di Chimica Applicata tenuto a Torino nel 1902 con l'incarico di definire le norme per la fondazione della Società Chimica Italiana e, successivamente, aveva organizzato la costituzione della Sezione di Napoli. All'epoca era già Socio ordinario della Società Reale di Napoli, e successivamente sarà eletto anche Socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino, Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali dal 1918, e Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 1922. Numerosi chimici da varie parti d'Italia avevano lavorato a Napoli su temi di ricerca da lui proposti. Per contro de Conno è un giovane di 27 anni, assistente prima, molto brevemente, di Ogliaro e poi dello stesso Piutti, con il quale ha iniziato la sua attività di ricerca sui temi che Piutti persegue da anni (non risultano lavori scientifici a suo nome antecedenti ai lavori, a dire il vero molto pochi, con Piutti). Possiede un certo interesse per la chimica applicata agli alimenti e la sua attività è preminentemente rivolta verso questo aspetto. Partecipa nel 1909 a Londra al *Seventh international congress of applied chemistry*, dove, nella sezione dedicata alla bromatologia, presenta il rapporto "*Sul formaggio Moliterno (Italia meridionale): rapporto per la commissione internazionale di analisi di sostanze alimentari*" di A. Piutti ed E. de Conno, London: Partridge e Cooper, 1910. Una monografia di cui peraltro risulta autore principale Piutti, che, anche se non risulta tra i partecipanti al convegno, era stato eletto già dal 1906 Vice-Presidente della *Commissione Internazionale per la unificazione dei metodi di analisi delle materie alimentari* e presumibilmente incarica de Conno a rappresentarlo al convegno. Un altro degli eventi in cui de Conno appare favorito dal suo rapporto con Piutti. Nel 1910 consegue anche la libera docenza in Chimica Bromatologica e ricopre per alcuni anni l'insegnamento ufficiale di questa disciplina nell'ambito della Scuola di Farmacia. Viceversa, a quanto mi risulta, i suoi interventi nell'ambito della chimica organica preparativa e di sintesi sono modesti e limitati a quelli pubblicati con Piutti sulle cromoisomerie, un argomento che riguarda un'attività di ricerca da lunga pezza sviluppata da Piutti. Appare quindi abbastanza chiaro che la relazione svolta da de Conno, all'insaputa di Piutti, nella riunione della Sezione rivela quantomeno una disinvoltata intraprendenza. Va tra l'altro precisato che lo studio dell'attività di composti organo-magnesiaci su vari composti organici era un'attività corrente nel laboratorio di Piutti, testimoniata tra l'altro da una polemica che si svolge a

distanza, negli anni 1910-1911, tra un altro assistente di Piutti, il dr. Comanducci, e il dr. Oddo della Sezione di Roma. Ciononostante, vista anche la modesta rilevanza del fatto, non si può essere del tutto d'accordo con Piutti e non considerare eccessivamente arrogante il suo tambureggiante intervento: 'citando lavori fatti da miei laureandi nel mio laboratorio in continuazione di altri miei propri, per mio incarico, sotto la mia vigilanza e sulla pubblicazione dei quali io solo sono giudice, avendone la paternità e la responsabilità scientifica', anche se presumibilmente in linea con quello che poteva essere, specialmente in quell'epoca, il rapporto tra un arrivato professore ordinario e un suo giovane assistente. Non è dato leggere il tenore della comunicazione presentata da de Conno perché non mi risulta che essa poi sia stata pubblicata, né di essa è riportato un sia pur breve riassunto nel verbale della seduta; è presumibile tuttavia che alcune specifiche reazioni con i composti organo-magnesiaci siano state effettuate da de Conno, come del resto egli asserisce, ma il dubbio resta su quanto esse siano state concepite in maniera indipendente, visto il contesto in cui erano state compiute.

Più intrigante è l'accento di de Conno al fatto che un ricercatore possa accampare una certa esclusività su uno specifico campo della ricerca. Invero, la comunicazione di dati preliminari, nei congressi o attraverso conferenze, tende tra l'altro anche a creare la convinzione in altri gruppi di ricerca che è preferibile evitare d'impegnarsi su un tema su cui esiste già uno studio avviato e che implica quindi una concorrenza che potrebbe essere perdente in partenza. In altri termini l'interferenza di altri gruppi di ricerca in quel campo specifico diventa meno probabile per motivi di convenienza piuttosto che per motivi etici; a meno che non si ritenga che la ricerca sia stata avviata su binari non corretti o che s'intravedano sviluppi e prospettive più ampie ed interessanti. E questo è del tutto accettabile. Ma queste considerazioni si possono applicare ai chimici di Tokio, non certo a de Conno che, come collaboratore di Piutti, ha semmai il dovere etico di contribuire alla ricerca sviluppata dal gruppo di Piutti, visto che è stato chiamato a farne parte, piuttosto che trattare il suo contributo come un risultato personale. Da questo punto di vista, il tentativo di giustificare il suo operato mettendolo sullo stesso piano di quello dei chimici di Tokio è difficile da accettare.

Va sottolineato tuttavia che dietro questa disputa sulla conduzione e proprietà della ricerca c'è qualcosa di più grave visto che de Conno in quell'anno lascia addirittura l'Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica e si trasferisce in quello di Chimica Generale diretto da Ogliastro, trasferimento che, spontaneo o imposto che fosse, indica una drastica rottura con il suo ex Direttore. Questa è anche chiaramente evidenziata da una nota a piè pagina, siglata da Arnaldo Piutti, nel lavoro *"Sulle Cromoisomerie"* che Piutti e de Conno presentano nel 1911 all'Accademia dei Lincei (Piutti, de Conno, 1912). In essa è scritto:

A continuazione di questi lavori da solo o con altri, con queste o con analoghe sostanze e principalmente per risolvere il problema che da parecchi

anni (Rend. Accad. Scienze Fis. e Mat. di Napoli, serie 3a, vol. VII, pag. 173; idem, vol IX, pag. 233; Rend. Acc. Lincei, vol. XVII, seri 5a, pag. 637) mi son posto, della struttura di questi isomeri diversamente colorati, si prosegue in questo Istituto che il Dr. E. de Conno ha lasciato A. P.

Quali che siano stati i motivi di questa rottura tra i due, che non è dato conoscere in maniera certa sulla base di quanto riportato nei verbali, sono sostanzialmente d'accordo con Piutti quando afferma che un assistente, quando lascia un maestro con il quale ha collaborato, non possa senza il suo consenso intervenire in uno studio generale che egli persegue da anni. Non vi è alcuna legge che lo vieta (se ovviamente non è un plagio), ma il comportamento per cui un collaboratore ad una specifica ricerca, dopo essersi allontanato dal gruppo in cui era stato inserito, continui a sfruttare quel particolare tema di ricerca nella linea già tracciata, senza particolari, eclatanti innovazioni e senza un preventivo accordo con colui che quella ricerca aveva attivato e programmato, non può non essere giudicato eticamente scorretto. Sono infatti convinto che, in linea di massima, chi intende avviare un'attività di ricerca da gestire in piena autonomia, debba mettere in programma una linea di ricerca il più possibile sganciata dalla precedente, anche per evitare possibili, sgradevoli contrapposizioni e penose rivendicazioni. Salvare cioè, se possibile, un rapporto che inizialmente era nato sulla base di una fiducia reciproca o staccarsene in maniera netta.

Orbene, quando questo problema è attuale? Negli oltre cinquanta anni di vita accademica, ho potuto constatare che casi simili si sono spesso verificati, anche se in molti casi senza dar luogo ad una contrapposizione così plateale, e sono diventati anche più frequenti col tempo. In Italia i rapporti tra i componenti di un gruppo di ricerca sono cambiati profondamente negli anni per vari motivi: i) l'allentamento dello stretto rapporto gerarchico nelle Università rinnovate, ii) la necessità per i più giovani, dettata anche da esigenze di carriera, di apparire come i veri animatori di un'attività di ricerca che sempre più richiede la cooperazione di vari ricercatori, iii) il velocissimo sviluppo delle tecnologie teoriche e sperimentali, che spesso mette in difficoltà il leader di un progetto, almeno per quanto riguarda la capacità di svolgere in prima persona una parte delle attività stesse, iv) l'anomala situazione delle Università in cui manca ormai quasi del tutto personale tecnico che possa organizzare la piena agibilità dei laboratori di ricerca e quindi favorire lo sviluppo di una linea di ricerca, personale presente invece nella maggior parte delle Università straniere, v) la rapida evoluzione di quelli che sono ritenuti gli obiettivi di maggiore interesse della ricerca internazionale, più facilmente visibili ai giovani ricercatori, e che può mettere di fatto fuori gioco ricercatori più anziani e titolati. Questi sono alcuni aspetti che tendono a favorire frizioni interne, spesso generazionali, e che rendono anche più difficile una chiara individuazione dell'importanza relativa dei contributi dei singoli partecipanti al progetto di ricerca. Nel contempo la salvaguardia della continuità di ricerca in un filone importante e ben avviato non può non essere visto in modo positivo. Il

superamento di questi problemi dipende fortemente dalla *qualità* di tutti gli attori e gioca un ruolo importante nella crescita culturale di un gruppo di ricerca.

Nel caso specifico, tuttavia, la brusca rottura tra i due docenti e il duro atteggiamento di Piutti fu probabilmente causato da una improvvida iniziativa di de Conno di cui si apprende al termine del secondo intervento di Piutti e di cui de Conno non fa alcun cenno. Sembra dedursi dalle parole di Piutti che de Conno avrebbe assunto l'autonoma iniziativa di rispondere ad un'amichevole lettera dei chimici giapponesi, indirizzata a Piutti, in cui probabilmente si facevano alcune osservazioni sui lavori di Piutti e collaboratori e che Piutti stesso aveva fatto vedere a de Conno manifestando l'intenzione di rispondere. Se ciò è vero, l'iniziativa di de Conno non può essere giudicata positivamente. Ma questo rappresenta solo un *casus belli* che non aggiunge molto al tema di più generale interesse che riguarda la contrapposizione sul problema della proprietà intellettuale dell'attività di ricerca.

A margine della storia qui raccontata e avendo a disposizione un resoconto dell'intera vicenda, così come essa emerge da documenti ufficiali, è interessante immaginare quale potesse essere l'ambiente in cui essa si sviluppa. Il primo aspetto che emerge è il ruolo apparentemente passivo degli altri componenti la Sezione, che assistono silenti allo svilupparsi della polemica. S'intuisce anche dai verbali un certo imbarazzo di Oglialoro. Dopo la replica di de Conno, il Presidente, senza fare alcun commento in proposito, vorrebbe far sparire del tutto l'intera vicenda; solo dopo l'intervento del socio Scarpa e la votazione unanime dell'assemblea, accetta di far comparire le dichiarazioni dei due antagonisti nel verbale della seduta. E' interessante notare che, anche se la proposta di Scarpa è votata da tutti, nessun altro socio interviene; compreso M. Bakunin, donna combattiva, che presiedeva la riunione che aveva dato origine alla disputa, ma probabilmente all'epoca fortemente condizionata da Oglialoro. Dopo la controreplica di Piutti, il Presidente interviene più decisamente, definendo incresciosa tutta la polemica e manifestando l'intenzione di esercitare pressione su de Conno per impedire che essa si prolunghi ulteriormente nel tempo. La stessa assenza di de Conno dalla riunione in cui l'intervento di Piutti era largamente atteso, laddove il segretario solo pochissime volte era mancato ad una riunione della Sezione, è sospetta e probabilmente sollecitata dallo stesso Presidente che intende gettare acqua sul fuoco. Come si può valutare un tale atteggiamento? In fin dei conti Oglialoro e Piutti sono i due potenti professori ordinari della Chimica napoletana dell'inizio secolo e ci si aspetterebbe che, davanti ad un comportamento poco accettabile di un assistente di Piutti e da questi denunciato con veemenza, Oglialoro desse un deciso sostegno al collega. Ed ancora, come è possibile che un giovane assistente potesse agire con tanta sicumera nei confronti del suo Direttore? Forse il tutto si può spiegare ricordando che de Conno viene da Roma, dove si è laureato alla corte della potente scuola di Cannizzaro e Paternò, e sono costoro che raccomandano il loro laureato al vecchio discepolo Oglialoro, che è rimasto ancora molto legato ai suoi vecchi maestri: la parte più

autenticamente scientifica della produzione di Oglialoro è ancora legata a temi che aveva sviluppato con Paternò. Piutti invece viene da Torino, ha raggiunto una buona produttività scientifica ed è certamente meno legato a Cannizzaro e Paternò. E' probabile che il comportamento di Oglialoro possa essere stato dettato dal timore di arrecare dispiacere ai suoi maestri; de Conno stesso dopo questa vicenda passa, se pur solo per brevissimo tempo, come assistente di Oglialoro nell'Istituto di Chimica Generale, fatto che sembra indicare che il de Conno avvertisse una certa sicurezza ambientale. Tutto questo lascia immaginare una qualche sorta di contrapposizione accademica tra Oglialoro e Piutti legati a Scuole diverse. Questa sensazione sembra essere supportata anche dalle vicende della fondazione della Sezione Campania della Società Chimica: dopotutto è Piutti che aveva fatto parte della Commissione nata con l'incarico di definire le norme per la fondazione della Società Chimica Italiana, è Piutti il Presidente del Comitato promotore per la costituzione della Sezione di Napoli, è Piutti che convoca l'assemblea costituente e svolge la relazione introduttiva, e tuttavia è Oglialoro ad essere eletto Presidente per una manciata di voti su Piutti a seguito di una votazione che rivela una reale contrapposizione e certamente non concordata.

de Conno, anche se non fu più coinvolto in attività di ricerca di base, rivela un notevole dinamismo: nel 1911 vince il concorso per professore di Chimica negli Istituti Superiori e gli viene assegnata la cattedra all'Istituto tecnico di Benevento e poi di Caserta. In questa sede fu anche Direttore dei Gabinetti Scientifici presso l'Accademia Aeronautica ove insegnò Chimica generale e inorganica con elementi di Chimica organica. Collaborò con ricercatori della Stazione Sperimentale per le piante officinali annessa all'Orto Botanico di Napoli, ricevette il Premio Sementini per quattro volte per lavori di Chimica Applicata; nel 1929 collaborò all'Enciclopedia di Farmacia e fu autore di numerosi saggi tra i quali Elementi di chimica (Napoli 1932) ed Elementi di chimica e mineralogia (Napoli 1937).

Un commento a parte merita Oscar Scarpa^{2,3}, l'unico che nella riunione si oppone alla proposta di Oglialoro ed ottiene con una votazione unanime che si conservi traccia della disputa nei verbali. Scarpa è un ricercatore dalla forte personalità: di origine veneta (è nato a Venezia nel 1876) si laurea in Fisica nel 1901 nell'Ateneo di Torino, lo stesso Ateneo dove anni prima si era laureato in Chimica Piutti anche egli di origine veneta, e si specializza nel campo dell'Elettrochimica. Nel 1906 arriva a Napoli come professore incaricato di Fisica Sperimentale e poi di Chimica Fisica presso l'Università e di Elettrochimica presso la R. Scuola Superiore Politecnica fino al 1917, quando si trasferisce a Torino dove è nominato prima professore incaricato e, l'anno dopo, professore straordinario di Elettrochimica e Fisico-Chimica. Infine nel 1927 passa al Politecnico di Milano sulla cattedra di Chimica Industriale ed Elettrochimica fino al pensionamento nel 1948, dove gli succede Roberto Piontelli. Non è chiaro attraverso quali vie Scarpa si trasferisce a Napoli, dove peraltro si mette subito in evidenza per la pubblicazione di un numero notevole di lavori, sempre o quasi ad

unico nome. E' probabile che gli abbia fatto da richiamo Piutti, che era rimasto legato alla sua vecchia Università. L'intervento pertanto di Scarpa nella discussione sulla disputa tra Piutti e de Conno, può essere letto come sostegno a Piutti stesso, che certamente non avrebbe gradito che fosse messa la sordina alla sua denuncia. Durante la permanenza di Scarpa a Napoli si laurea anche Umberto Pomilio, che poi con i fratelli fonda nel 1917 la Elettrochimica Pomilio, un'industria per la produzione di soda caustica e cloro, che sarà di grande aiuto a Francesco Giordani per l'inizio della sua principale attività di ricerca nel campo dell'Elettrochimica. Lo stesso Giordani, quando Scarpa va via da Napoli, gli subentra nel corso di Chimica Fisica presso l'Università e di Elettrochimica presso la Scuola Politecnica. Purtroppo dopo un vivace prosieguo, la ricerca in questa disciplina va poi lentamente a morire e si estingue quasi del tutto con la morte del prof. Mario Jacopetti agli inizi degli anni '60, mentre quella di Milano crescerà di importanza nel tempo e si affermerà anche in ambito internazionale.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Barone G. e Mazzarella L., (2014) *Il ruolo di Francesco Giordani, scienziato e manager, tra la R. Scuola Superiore Politecnica e la Facoltà di Scienze MM.FF.NN.* Atti del 5° Convegno di Storia dell'Ingegneria; International Conference, Napoli 19-20 Maggio 2014
- 2) Bakunin M. (1928) *Commemorazione Arnaldo Piutti*, Atti Accademia Pontaniana
- 3) Zambonini F. (1928) *Arnaldo Piutti* in *La Chimica Italiana. Raccolta dei profili biobibliografici di chimici italiani.* Vedi anche il *Giornale di Chimica Industriale ed Applicata*, anno X (ottobre 1928) pp. 532-533
- 4) Jelardi Andrea, (2014) *Ernesto de Conno, chimico dei cibi e delle piante.* Il Denaro ed altre fonti da Internet
- 5) Piutti A. e de Conno E., (1912) *Sulle cromoisomerie*, Roma, Tipografia della R. Accademia dei Lincei

Assemblea Generale del 20 febbraio 1910

Presiede il Presidente del Comitato Promotore, Prof.
A. Patti.

Sono presenti i soci:

Bakunin, Barberio, Campanile, Comanducci E.,
Cusolo S. de' Conno, Falcicola, Forte, Garelli, Maione, Ogliarolo,
Paladino, Piccoli, Patti, Reduffat, Scarpa, Trassinatti,
Wlpiani.

Sono proposti a nuovi soci dai soci Comanducci
E., de' Conno, Falcicola, Garelli, Patti e Scarpa
il Prof. Cavara Giuliano

" " Marfisi Pio

" " Gauthier Vincenzo

" Dr. Sciacca Nunzio

" " Venditto

" " D'Onofrio Giuseppe

" Prof. Bottazzi Filippo

" Dr. Sacconi Andrea

" " Cristoni Alfredo

" Sig. Vitale Paolo

" " Mita Carlo

" " Pracchi Tommaso Gaetano

" " Severino Eugenio

" Prof. Rospi Luciano

" Dr. Ferrari Mario

" " Lobello Roberto

" " La Torre

" " Giaretta Emiddio

" " Frontera Felice

" " Perciabacco Filippo

" " Conaldi Andrea

- Il Sigs. Comanducci Lorenzo
- " Dr. Monaco Cesare
- " " Piazzi Rosario
- " Prof. Poggi Giacomo
- " Dr. Bernardini Luigi
- " Sigs. Martino Tommaso
- " " Brancatano Aurelio
- " " Lucidogna Michele Paolo
- " " Proto Giovanni
- " Dr. Coen
- " Sigs. Schifani Calogero
- " Dr. Magli Genaro
- " Sigs. De Rubertis Agostino
- " Dr. D'Agostino Luigi
- " " Egger
- " " Walter Arturo
- " Prof. Purgotti Attilio
- " Dr. Condamini Carlo
- " " Cacciapuoti Giovanni

Sono proposti a nuovi soci dai soci Bagnu-
min, Barberio, Culolo A., e Forte

- Il Prof. Arena Francesco
- " Dr. Arena Mario
- " " Arena Ferdinando
- " " Venero Vincenzo
- " " Pellegrino Michele
- " " D'Agostino Eusebio
- " " Francischelli Donato
- " " Pesilli Vincenzo
- " " Cabella Ausonio
- " " Lupetta Francesco
- " " Culolo Enrico

1. Il Dr. Milano Vago
" " Kernot Giuseppe
" " Riccio Rosario
" Prof. Mingioli Eustacchio
" Dr. Majmoni Bartolo
" " Amato Carlo
" Prof. Denozza Michele
" " Zenizio Alessandro
" Dr. Cerino Giovanni
" " Girasoli Domenico
" " Cirielli Carmelo
" " Sammartano Squazio
" " Conte Donato
" " Corridi Mario
" " Profilo Salvatore Carmelo
" " Capria Francesco Antonio
" Sigs. Vozzo Eraristo
" " Orsini Alberto
" Dr. Buzico Umberto
" " De Simone Francesco
" Sigs. Pomilio Umberto
" " Mascian Domenico
" " Ricciardi Vincenzo
" Sigs. Pileapeta Francesco
" " Lavattiero Enrico
" Dr. Siciliano Gaspare
" " Pizzini Benedetto
" Sigs. Nieddu Antonio
" Dr. Kernot Cecil
" " Miel Adalberto

Il Presidente, Prof. Piutti, pronunzierà quindi
le seguenti parole:

« Egregi Signori, Carei Amici, Colleghi,
 « Il motivo che qui ci riunisce è a tutto noto, ed
 « io non avrò bisogno di molte parole per illustrarlo.

« Devo però prima di tutto ringraziarvi per essere
 « accorsi così numerosi alla chiamata, e questo fatto è
 « di per sé la migliore dimostrazione della bontà della
 « causa, e un'arra sicura della riuscita....

« Nel meraviglioso movimento ascensionale di Napa-
 « li questa la Chimica, anzi la Chimica, occupa uno dei
 « più notevoli posti e da pochi anni a questa parte il
 « numero dei suoi cultori si è straordinariamente accresciuto.

« Alle Cattedre di Chimica generale, docimastica
 « e farmaceutica, che un tempo potevano esistere si sono
 « andate aggiungendo quelle di Chimica Industriale, di
 « Elettrochimica, di Chimico-fisica, nonché incarichi di
 « altri speciali rami della Chimica, mentre nel campo del-
 « l'Industria, merita provvida legge per Napoli che
 « ha permesso l'impianto di importanti Stabilimenti,
 « sono venuti fra noi valenti chimici di altre regioni, ed
 « hanno cominciato a trovare impiego giovani ufanti
 « dai nostri laboratori.

« Tutto un mondo si è andato sviluppando d'intorno
 « nei caldi raggi di questo magnifico Sole, si è formata
 « dinanzi una pleiade di giovani energie arida di affez-
 « zioni e di conquiste, la quale ci chiede di riunirli
 « di guidarli ancora in un Sodalizio che accolga in
 « un comune proposito tutti quelli che pur arrivati
 « e quelli che devono ancora arrivare, coloro a cui gli
 « anni hanno ormai solcato il volto di indelebili tra-
 « ce e quelli che lo hanno soffuso del color della loro
 « speranza.

« Dobbiamo noi chiudere l'occhio a queste voci

5
clamorosi? Con lo scetticismo che salvolta, e ahimè
forse a ragione, ci pervade l'animo dobbiamo arrestare
questo mobile stanco?

Io credo che no, e la presenza fra voi di amici
carissimi, di compagni di stenti e di lavoro per lun-
ghi anni, di un collega col quale abbiamo insieme
combattuto per il medesimo ideale le più dure batte-
glie, di cui vedete ancora nelle barricate di macerie
che ci circondano dovunque e negli sconfortamenti dei
muri, stanchi di sostenere questo vecchio ed fatisco, i
testimoni della lotta che si combatte ancora e
che non so quando arriverà alla fine... mi affida
che anche a Napoli è ormai giunto il momento di
costituire sopra solide basi una Sezione della
Società Chimica Italiana, come si è luminosa-
mente affermata a Roma per il forte volere di
Emanuele Paternò, come fiorisce a Milano per
la feconda associazione di ammirabili energie
nelle quali portano un largo contributo i chimici
ci industriali ed è da sperare che con l'esempio
di Napoli, anche Torino, da cui parte il movimen-
to unificato dell'Italia, non voglia rimanere sepa-
rata per quanto riguarda la Chimica, e che
la Padria abbia una forte Società, che ne raccol-
ga i cultori, con la naturale rappresentanza in
Roma, ma con sedi nelle maggiori città che
ta rafforzino come è avvenuto per quella di Parigi,
che, col nome di Società Chimica di Francia,
si trova ora alla testa di un larghissimo movi-
mento di idee e di conquiste scientifiche che con
fecunda emulazione si svolgono in ognuna delle
due città principali.

62
« Ora questo solo sentimento deve guidare i nostri
« atti! Noi non possiamo rimanere secondari a nessun
« città italiana!... Qui ove vibra ancora l'anima
« greca disposta alla latina, qui dove il sentimen-
« to dell' arte si effonde in ogni manifestazione del
« purpureo, anche la nostra ~~Scienza~~ Scienza, a cui
« nelle più alte conquiste l' arte non è estranea, dove
« trovarci riuniti - deve trovare riuniti tutti quelli
« che ad essa si sono dedicati e per i quali è forse sta-
« dato il mistico legame della fratellanza, che d'ora
« innanzi deve avvincerli per il trionfo del comune ideale!

« Sappiate che ai nostri vecchi armi, come nello
« ultimo sogno di Fusco, sovrinta la ripione della
« falange dei giovani che cuba agguerrita, alla
« ultima ora, nella battaglia, e non badate se il
« condottiero sia l'uno o l'altro di noi... - perché
« ferma nelle braccia e ben alta nel cielo egli
« s'erge la nostra bandiera!....

I soci propositi, presenti ed assenti, vengono
seduti stante, proclamati.

Il Prof. Malerba, socio della Sezione di Roma,
aderisce con lettera alla Sezione di Napoli.

Il Presidente dà quindi lettura dello Statuto
della Sezione di Roma che viene in massima accet-
tato dalla Sezione di Napoli.

Si propone indi dal Socio prof. Volpiani l'elezio-
ne per acclamazione del Prof. Ogliaro a Presidente
Onorario della Sezione di Napoli. Tale proposta
suscita nell' Assemblea la questione se si debba oppor-
no avere un presidente onorario ed il presidente
apre la votazione per appello nominale onde deci-
derla.

Rispondendosi 41 dei presenti, no 47, si attengono
Pintti e Venditti; sono assenti Agliarolo e Paladina.

La proposta non viene approvata.

In seguito a ciò il Prof. Pintti ~~propone~~ che ven-
ga nominato Presidente effettivo il Prof. Agliarolo, ma
essendosi da diverse parti richiesta una votazione
regolare comprendendo anche le altre cariche, viene
sospesa la seduta per gli accordi.

Si fa quindi la votazione con le norme solite,
funzionando da scrutatori i soci Cabella, Cuto-
lo C., di Como, Magli e Sciacca.

Fatto lo spoglio delle schede si ebbero i seguen-
ti risultati:

Votanti 41 - Scheda bianca 1.

Presidente:	A. Agliarolo	voti	47
	A. Pintti	"	43
V. Presidente:	A. Agliarolo	"	37
	A. Pintti	"	35
Segretario:	F. Gorelli	"	77
	D. Scarpa	"	6
	M. Bakmin	"	1
	C. di Como	"	1
V. Segretario:	C. di Como	"	41
	D. Forte	"	35
	D. Scarpa	"	9
	G. Kernot	"	1
Cassiere:	F. Oliva	"	43
	E. Comanducci	"	42
Consiglieri -	C. Wolfiani	"	79
	O. Rebuffat	"	46
	V. Tesere	"	45
	F. Bottazzi	"	44

Consiglieri:	P. Marfori	voti	42
	D. Graziatti	"	42
	D. Scarpa	"	36
	E. Coen	"	7
	A. Walter	"	6
	M. Demozza	"	2
	G. Rossi	"	1
	B. Pizzini	"	1
	M. Bakunin	"	1
	A. Cusolo	"	1

In seguito a ciò la Presidenza della Società Chimica Italiana, Sezione di Napoli, per il biennio 1910-1911 è così composta:

Presidente: Prof. Agostino Cagliero
 Vicepresidente: " Arnaldo Piutti
 Segretario: " Felice Girelli
 Vice segretario: Dr. Ernesto de' Conno
 Cassiere: Prof. Francesco Arena
 Consiglieri: " Celso Volpiani
 " Orazio Rebuffat
 Dr. Vincenzo Vetro
 Prof. Filippo Bottazzi

Il Prof. Piutti propone di inviare un telegramma al Prof. Paternò annunciante la Costituzione della Sezione di Napoli della Società Chimica Italiana col relativo Consiglio di Presidenza, e tale proposta è approvata per acclamazione invece a quella fatta dal Prof. Rebuffat per un telegramma simile anche al Prof. Cannizzaro.

Il Presidente

Il Segretario
 Edilcomiz